

RELAZIONE SULLE CAUSE E SULL'ANDAMENTO DELL' AGITAZIONE AGRICOLA NEL DISTRETTO DI GONZAGA REDATTO DAL COMMISSARIO PREFETTIZIO nel 1882

N.d.R. Il testo è stato trascritto nella forma originale, alcune delle parole risultano non più di uso corrente o modificate nel corso degli anni. Il testo è tratto dall'appendice della tesi di Laurea del dottor Pietro Pacchioni dal titolo 'I contadini nel mantovano dal 1848 al 1886' - anno accademico 1969/70 - (PiLi)

.../

L'agitazione suscitata nei contadini del distretto di Gonzaga fin dal marzo 1882 proviene da varie cause estranee ed indipendenti dalla massa della popolazione terriera; ma la prima principale molla scaturì dalla idea fissa (?) o dal divisamento delle sette dei repubblicani radicali, dei Socialisti, degli Internazionali di frapporre ostacoli ed imbarazzi al Governo per indurlo a lasciarsi imporre da queste sette che agognano di soppiantarlo per sovvertire la società intera a loro specie le vantaggio e scalzando ogni principio di giustizia: equità ed autorità arrogarsi il diritto al terrorismo. Favoriti alla occasione inneggiano al Nostro Re per nascondere le perfide mene tenebrose, che tendono al fine di raggiungere il conseguimento della loro aspirazione: la Comune, il Terrore; se il sovrabbondante numero degli onesti e veri patrioti italiani col buon senso non li tenessero in mano. A questi settari fanno seguito tutti quelli che per i loro demeriti si trovano spostati, e che tentano ogni mezzo di accarezzare le masse insipienti per formarsi un partito, al fine di ottenere un posto al parlamento, nella speranza che venga lautamente retribuito e così senza far nulla a pro della patria, migliorare la proprio prosciugata economica posizione. Sia gli uni che gli altri cercano e tendono a procurarsi dei satelliti che costituitisi da se in corpi morali, Comitati, associazioni che diffondono le masse sovversive fra il popolo o con effemeridi maligne, o con proclami o con discorsi o insinuazioni raccogliendo capannelli ... allettando gli idioti procurano di esaltarli per ridurli alla disperazione ed emungerli, mentre gettandoli nell'ozio li privano degli unici mezzi di sussistenza, che possano procurarsi a ritrarre dal lavoro che vengono indotti ad abbandonare.

Tutte e tre queste malefiche associazioni costituiscono la vera feccia, il tarlo corrodente della Società, vestono il pervertimento morale, che non conosce anzi riprova ogni principio di onestà e giustizia e con un ambizioso egoismo vorrebbero conciliati (?) il sentimento di patria, di umanità. che desidererebbero distrutta a proprio utile. Gente rotta ad ogni vizio, incapace di buone azioni, invida e nemica degli onesti tranquilli e benpensanti, odiatrice dell'ordine e della quiete, ingorda e rapace. E' evidente che nello sconvolgimento delle basi su cui poggia la società civile. tutto andrebbe a soqquadro e la miccia (?) si farebbe irruente e universale per tutti ne resterebbe speranza per poveri allucinati. Ma questo tutto si tace e nasconde dai mestatori, tendendo essi solo a dominare e succhiare fino la ultima goccia di sangue e di vitalità al mondo operaio che illuso nelle dorate speranze fattegli balenare innanzi agli occhi da tristi agitatori, leva di bocca a se e alla famiglia il sudato tozzo di pane guadagnato per gettarlo nelle ingorde fauci degli scellerati fomentatori, quell'obolo che a sudore di sangue si era preparato e così saziare i loro vizi, pagarne le turpitudini. Ma perchè si potessero più facilmente infiltrare tra i villici i rei principi del disordine conveniva prescegliere quelle località, nelle quali e per la feracità del suolo, e per la qualità del clima, che rende molli e floscie le genti, e per le favorevoli mercedi retribuite, ai contadini meno di ogni altra vi dominasse il vero industriale bisogno, e la miseria, e dove prosperasse la salute e per il sistema di agricoltura più facilmente che in ogni altra regione fosse richiesto al lavoro il proletario.

Più favorevole sotto tutti gli aspetti presentossi la plaga alla destra del Po nel mantovano ove miseria nei villici non esiste, se non conseguenze da disgrazie ovvero da vizi, ove malattie endemiche ed epidemie non attecchiscono ove se in causa dell'avvenuta inondazione, qua e là si era manifestato qualche caso di pellagra, ora è quasi interamente scomparsa ne mai è passata all'ultimo stadio con tendenza al suicidio; ove il lavoro della terra è poco faticoso, ed il contadino nel suo stato è abbastanza provveduto e nessuno per fame ed inedia è morto. Essendoci nel territorio vaste estensioni a risaie si è colto il momento nel quale urgeva il lavoro di sgarbamento, sovescio e zappatura delle airole, che non ammette dilazioni o ritardo, e per dar da intendere con suggestioni ai contadini che col diritto di elettorato essi formavano il governo; essi potevano come veri produttori chiedere ed esigere dai possessori quanto bramavano: che per essi era venuto il tempo; che comandavano e che perciò avrebbero fatto sciopero, se non ottenevano quanto bramavano e

desideravano. Allora si videro affaccendarsi Socialisti, Repubblicani, Internazionali aspiranti ad empinguarsi, a ricercare adepti; corsero ad ispirare i più spudorati e nequitosi con articoli plebani infiammati, rasentanti il Codice Penale, ma sfornati per accalorare la purtroppo numerosa pleiadé degli stolti, impinzarli di magniloquenti paroloni, per finirli col dissanguarli e perderli pur di trionfare chi, sia col guadagnarsi un servizio futuro al Parlamento sia coll'impinzare la propria borsa sulle lagrime dei poveri, ch'essi beffardamente dopo commiserano. Eccochè all'atto delle liste elettorali politiche dai propri covi estranei ai propri territori i Comunardi in esse procurarsi qua e là Comitati di giovani infatuati, che sotto la mentita spoglia di filantropi allo scopo di far iscrivere tutti per diritto all'Elettorato col falso titolo di Pane e lavoro infiltrano nei contadini la massipotenza, che acquistano come popolo elettore e li mettono nell'idea e voglia di accampare pretese immoderate dai possessori delle risaie; poi mettono a loro in testa che possono rescindere a loro capriccio i patti convenuti per la coltura del mais, e finalmente sulla mietitura dei cereali.

Col rapporto 18 Marzo 1882 n 26 L.R. si rappresentava che nella osteria a nome Giovanni Arturo, in via San Luigi qui in Gonzaga si riunivano in comitato i giovani Canzani Ciro, Giovannini Andrea, Martini Giuseppe, Bodini Luigi e Prandi Teobaldo, per far adottare imprese contrarie al buon ordine, eccitare la canaglia e costituire un Comunismo sovvertitore della Società; che a spargere queste massime nel troppo servito paese di Bondeno prendeva parte attiva recandosi sul luogo Canzani Ciro, e che facilmente i contadini vi diedero ascolto e le accettavano, perchè lusinghiere ed appoggiate alla dolce persuasione di acquistarsi un nutrimento e comodi o senza far nulla o piegandosi a lavorare poco e con generose mercedi. Il Comitato scorgendo che la zizzania avrebbe facilmente attecchito nella invida Moglia e nel turbolento Bondanello recossi in massa e pubblicamente perorare a Moglia il 18 ed a Bondanello il 25 Marzo, sostituito al ritiratosi Signor Zanatta Ettore, che con focoso eloquio incitava allo sciopero nelle risaie se non veniva ai villici contribuito il quotidiano corrispettivo di L. 2,50. Dal Comando dei Reali Carabinieri di Moglia minor cenno veniva dato di tale disordine prima del 27 Marzo, quando il 26 stesso dal Comitato si era concionato in Gonzaga intorno alla nuova legge elettorale. Ad onta però della presenza dei Reali Carabinieri di Gonzaga il Comitato esclamava ed inveiva con istigazioni allo sciopero, se i villici non giungevano a percepire L.2,50 al giorno. La scintilla suscitata a Bondeno, rinforzata a Moglia e Bondanello e riappiccata in Gonzaga divampò subito e si diffuse, ed i contadini presero allora la determinazione a far sciopero, che ottennero formando bande erranti anche da quelli occupati all'opera. Si condusse il 29 Marzo una dimostrazione in Gonzaga composta per la parte maggiore di operai del Reggiano e del Modenese oltre che di Bondenesi e di Bondanello. Venne disposta un'attiva sorveglianza di Reali Carabinieri, ma reputata insufficiente arriva da Mantova il Vice Ispettore di pubblica sicurezza Signor Carresi con guardie e nel giorno 28 disponeva l'arresto di Ciro Canzani, Giovannini Andrea, Prandi e Montini Giuseppe che venne effettuato, ma così non avvenne di Zanotti Ettore e Bina Dante di Bondeno che si sottrassero con la fuga.

La sera del 28 Marzo, avuto sentore che l'indomani doveva aver luogo una dimostrazione di risaroli in Gonzaga, invocavasi il rinforzo di una Compagnia di Militari, la quale arrivava la mattina del 29 stesso. Alle undici ante incominciavano ad arrivare a drappelli gli operai muniti del vanghetto e si appostarono nella contrada di Piazza oltre a cinquecento. Si è procurato di persuaderli a separarsi ed andare in cerca di lavoro, ma tenendosi fermi a domandare compatti pane e lavoro finalmente il Vice Ispettore dette le tre intimazioni e suono di tromba dovette con la forza militare far sgombrare la via e ridurli a rincasarsi, arrestando i più riottosi, fra i quali vi erano sarti, barbieri. Si è osservato che domandavano non lavoro e pane, ma invece pane e poi lavoro. Si vede che erano stati istruiti di pronunciare tali parole, e che non domandavano un lavoro ... per ottenere un provvedimento a riparare ai loro bisogni. Le parole erano state suggerite per fomentare e suscitare turbolenze e disordini. Che la causa impellente non fosse il bisogno, si manifesta evidente quando si osservi che per stare in ozio ed esercitare una pressione sulle Pubbliche Autorità non solo si abbandonava il lavoro, prospero e remunerativo, ma si voleva imporre anche si dedicatisi all'opera che scioperassero. Infatti subito dopo alcuni specialmente di Bondeno si sparsero per Moglia, Bondanello e Pegognaga a far tralasciare il lavoro intrapreso, e col semplice presentarsi sul luogo quasi avessero allucinati, gli operai li seguivano.

Hanno tentato lo stesso sciopero a Suzzara, ma con poco frutto, giacchè dopo un'ora di riposo ripresero il lavoro. Intanto il 30 marzo arrivava in Suzzara una mezza Compagnia di Militari, e venne ritornato in piena attività il lavoro e ripristinata la consueta quiete e tranquillità. In mezzo a tanto tramestio ed ozioso affaccendarsi degli scioperanti, i poveri giornalieri perdettero almeno 10 giorni di lavoro e guadagno, dovettero consumare anche quello che non avevano; far debiti per vivere e

mantenere le loro famiglie. Finalmente sollecitati e pressati dalle più urgenti necessità dovettero adattarsi ad assumere i lavori con qualche miglioria di mercede, che i possessori avevano anche prima profferta. Opportunamente e saviamente il Regio Prefetto emanava istruzioni e raccomandazioni, perchè i Sig Sindaci si adoperassero, e interponessero per ravvicinare le parti e comporre le differenze fra le parti dei braccianti e le proposte dei possidenti, ed assai efficace e fruttuosa riuscì l'opera loro specialmente quella del Sindaco di Pegognaga, che indefesso non ometteva cure e sollecitudini per sedare le discussioni suscitate da quei di Bondeno, che continuamente assediavano e circuiavano quei paesani. La frazione di Gonzaga che si mantenne tranquilla e così Palidano devono la loro quiete alle morali massime ed insinuazioni proferite dall'altare del molto rev. Priore della Chiesa Parrocchiale di Gonzaga, che valsero a persuadere e convincere riuscire più giovevole a tutti una giusta equità che il compenso corrisponda all'opera, così la parte buona della popolazione prevalse ai pochi malefici riottosi. Dai Signori Sindaci venne dato un prospetto dei corrispettivi usati in passato e dati in questo anno. agli operai pei diversi lavori. Lo espongo in riassunto affine di farne conoscere le differenze:

GONZAGA:

I lavori invernali si diedero e danno a cottimo

Lavori pesanti agli uomini robusti ed anche agli altri che vengono a guadagnare da una a due lire al giorno, se non corre troppo freddo o tempestosa stagione.

Frumentone

I lavori di coltivazione al frumentone per lo passato si davano al terzo o al quarto del prodotto.

Di presente in questo anno arasi convenuto al 1/5 e al 1/6 secondo la feracità e friabilità del terreno.

Così nelle terre a livello depresso si dà ancora il quarto, perchè d'incerto prodotto.

Le opere da parte dei braccianti consistono: regolazione del terreno per la semina, semina; tre zappature; raccolta e spannocchiatura; sgranatura, asciugatura, portare il grano nel granaio e riporre foglie nel fienile.

Risaie

Il lavoro delle risaie viene compensato agli uomini con L. 1,25 a L.1,75 al giorno; alle donne con cent. 75 ad L.1, ai ragazzi con cent.50 e cent.60. Se si dà a cottimo per ogni biolca si pagano a L.19 a L.20. Ma in media offre ad ogni uomo da L.1,90 a L.2 al giorno.

Frumento

La pulitura del frumento dalle erbe nocive è pagata per ogni quintale d'erba sradicata L.1,20 alle L.2; che corrispondono alla mercede quotidiana da L.1 a L.2; questo anno venne fatto qualche aumento. La mietitura del frumento viene compensata col netto di 5 pasti e vino temperato, e con cent. 60 al giorno agli uomini e cent. 50 alle donne ed aggiunta la spigolatura si retribuisce con 1 quintale di frumento. Il cibo è di 5 pasti consistente in pane, polenta, minestra, manzo o maiale formaggio insalata e vino.

Risone

La vangatura per la semina del risone pagavasi per ogni biolca, dalle L.18 alle L.22 che corrispondeva per ogni giornata di lavoro da L. 1,80 alle L.2,20. Nel 1882 venne compensata dalle L. 20 alle L.28 alla biolca, il che sta per giornata dalle L. 2,20 alle L. 2,50 per ogni uomo. La mietitura e legatura in covoni del riso viene pagata per ogni biolca con L. 4 alle L. 5, che corrisponde al giorno dalle L. 1,50 alle L. 2. Per la stagionatura si corrisponde per ogni quintale di riso la paga di L. 1,20 alle L.1,30.

Prati

La sfalcatura dei prati è retribuita con L.1,30 al giorno agli uomini e cent. 50 alle donne.

Strame

Il taglio dello strame si affida al cottimo e viene retribuita con L. 1,50 a L. 2 al giorno.

Durata del lavoro è dal levare del sole al tramonto del sole con l'intermedio di due ore di riposo. Se si tratta del lavoro del frumento il riposo è di tre ore.

MOGLIA

Lavori iemali

Per il lavoro dell'inverno agli uomini si corrisponde al giorno L.1 a L.1,25; ai vecchi de cent.70 a 75; ed ai ragazzi da cent.50 ai cent.60. Questanno invece gli uomini venivano compensati con L.1,25 a L. 1,50, i vecchi con cent.80 a L.1; le donne con cent.70 ai 75; ed i ragazzi con cent. 60 ai cent.70.

Frumentone

Per i lavori nel frumentone in passato si dava sul prodotto tra il 1/4 e il 1/7. Ora si riparte tra il 1/3 ed il 1/6 secondo la qualità dei terreni. Si avverte che l'aratura ed il trasporto stanno a carico del padrone.

Frumento

Per la semina del frumento il bracciante guadagna cent.75 se uomo, cent.60 se donna oltre il vitto.

Per il lavoro di diserbamento del frumento, gli uomini ricevono L.1 al giorno, le donne ed i ragazzi dai cent. 70 agli 80. La mietitura del frumento porta con se il prodotto della spigolatura per operaio, consistente in un sacchetto mantovano di kilogr.80, e godono il vitto in 4 pasti e cent.75 al giorno per gli uomini e cent.60 alle donne. Tutte queste mercedi sono ora migliorate.

Risone

la vangatura della terra a risone si dà a cottimo con un compenso di L.18 a L.20 alla biolca. Ma fino ora venne portata fra L.24 e L.28. Per la verità cernita e sradicamento delle erbe il compenso sta fra i cent.70 e la lira. La mietitura del riso è compensata con L.5,00 alla biolca con l'obbligo di comporlo in manipoli e trasportarli. Se invece il corrispettivo si dà a peso per ogni quintale l'operaio riceve L.1 a L. 1,10 ma deve essiccarlo e trasportarlo nel granaio con veicolo del proprietario

Vendemmia

Per l'opera della vendemmia il lavorante riceve il vitto e cent.75 al giorno, se uomo, e cent.60 se donna o ragazzo.

Falciatura

Lo sfalcio dei prati viene pagato con L.1,20 a L.1,30 al giorno.

Durata del lavoro nell'inverno è ritenuto di ore 6, da lavoro maggio a settembre di ore 10; da settembre a tutto ottobre di ore otto non compresi gli intermedi di riposo.

MOTTEGGIANA

Lavori

Sui lavori agricoli fino a tutto maggio un operaio guadagna L.1,50 al giorno, una donna L.1,20. Se poi viene corrisposto il vitto, allora in danaro ricevono gli uomini cent.75; se donne cent.50. Nell'inverno l'uomo percepisce L.1.

Frumentone

per i lavori di coltivazione e raccolta del frumentone si contribuisce all'operaio il quinto o il sesto del prodotto in natura.

Frumento

l'opera di sgombro del frumento dall'erbe è compensata con L.1 per ogni quintale e corrisponde alla mercede giornaliera di L.1,50 agli uomini L.1,10 alle donne e cent.80 per i ragazzi. La mietitura del frumento porta diversi metodi di compenso si dà un ottavo del prodotto all'operaio oltre il vino, lardo salame e formaggio, ovvero si corrispondono il cibo e L.2,30 per ogni sacco di frumento. Queste due maniere di pagamento danno L.1 al giorno all'operaio. Si dà anche agli uomini il vitto e cent. 70 al giorno ed infine un sacco di frumento; alle donne vitto e cent.50 e due terzi di un sacco di frumento; ai ragazzi vitto, cent.40, e mezzo sacco di frumento oltre la spigolatura in parte del frumento. Tradotto questo corrispettivo in quotidiano danaro gli uomini vengono a guadagnare L.2,40, le donne e i ragazzi L.1,60.

Riso Mancano le risaie.

Falciatura

La falciatura nei prati si paga a L.1,50 al giorno; ovvero cibo e cent.70.

Strame

Lo sgarbamento degli scoli ha la mercede di L.2 al giorno.

Durata del lavoro nell'estate è di ore 12, di ore 10 nella lavoro primavera ed autunno, di ore 8 nell'inverno compresi i riposi.

SUZZARA .

Lavori per lo passato nell'inverno i lavori venivano retribuiti agli uomini con L.1 al giorno; ed ai ragazzi con cent.75. Ora invece gli uomini percepiscono L.1,50, ed i ragazzi L.1,25 - L.1 o cent.80,

Frumentone

Fa coltura dal frumentone va associata con quella dei fagioli a 2/11 ed anche ad 1/6 del prodotto di mais, del quale le cimaglie ed i cartocci restavano al padrone, le canne all' operaio. Quanto ai fagioli per 1/4 sono del proprietario e 3/4 dell'operaio, obbligato a fare una zappatura, tre zappature, la raccolta e sgranatura degli spicchi e bacelli.

Frumento

Il diserbamento del frumento viene compensato alle donne con cent.90, ai ragazzi con cent.80 al giorno. Per la mietitura il contadino riceve 1/8 od 1/6 del raccolto; deve però mietere, sfalciare le stoppie, trasportare i manipoli alla trebbia, essiccare il grano, approntarlo nel granaio, costruire il pagliaio, e rendere tutte l'erbe maturate in quell'epoca sui campi e sui prati.

Riso

La vangatura della terra per il risone va compensata L.20 per biolca: ora è portata a L.25. La seminazione è pagata per ogni biolca L.2,50. Il diserbamento del riso dà un corrispettivo alle donne di giornalieri cent.90, ed ai giovani di cent.80.

Falciatura

Lo sfalcio dei prati e nei canali viene ricompensato con L.1,75 al giorno.

Durata del lavoro nell'inverno e nell'autunno inoltrato lavoro dura 8 ore nel resto dell'anno dalle ore 12 alle 13 comprese le tre ore di riposo.

PEGOGNAGA

Frumentone

Per lo passato esigua era la coltivazione del frumentone, e l'operaio si compensava col 1/4 del prodotto. In adesso che è di molto ampliata, e che il terreno si è reso più produttivo il compenso è dal 1/4 al 1/5 al 1/6 ragguagliato alla qualità del fondo.

Frumento

Il lavoro della scernita e dell'estirpo dell'erba dal frumento è corrisposto con L.1 e più al giorno, e si abbassa anche a cent.80. La mietitura del frumento viene retribuita con vitto e cent.60 al giorno, ed è infine con una quantità di frumento corrispondente ad 1 quintale. La media della paga giornaliera sta tra le 2,50 ed oltre per lavorante.

Riso

Per la vangatura della terra a risaia viene corrisposto al lavorante dalle 1,70 alle 1,80 al giorno. La pulitura del riso dalle erbe, che si fa dalle donne e da giovanetti, viene retribuita con quotidiani cent 80, ovvero cent.90 in effettivo danaro o ragguagliati a cottimo. I lavori nelle risaie in generale vengono compensati con L.1,75 alla giornata per gli uomini, L.1,25 pei vecchi; con cent.75 a L.1 alle donne con cent.50 ai 60 ai ragazzi. Se si contrattino a cottimo per ogni biolca si corrispondono L.19 alle 20, che in media fa guadagnare al giorno L.1,90 alle 2.